



DOLOR Y GLORIA

Titolo originale: Dolor y Gloria
Regia: Pedro Almodòvar
Sceneggiatura: Pedro Almodòvar
Fotografia: Josè Luis Alcaïne
Montaggio: Teresa Font
Musiche: Alberto Iglesias
Scenografia: Antxòn Gòmez
Interpreti: Antonio Banderas (Salvador Mallo), Penèlope Cruz (Jacinta), Asier Etxeandia (Alberto Crespo), Leonardo Sbaraglia (Federico), Cèsar Vicente (Eduardo), Nora Navas (Mercedes), Cecilia Roth (Zulema), Julieta Serrano (Jacinta anziana)

Produzione: El Deseo
Distribuzione: Warner Bros, Italia
Durata: 108'
Origine: Spagna 2019

PEDRO ALMODOVAR CABALLERO, nato in Spagna il 25 settembre 1949 a Calzada de Calatrava, nella Castiglia-La Mancia, all'età di otto anni si trasferisce con la famiglia in Estremadura, dove studia presso i Frati Francescani e Salesiani: particolare non del tutto trascurabile nella formazione della sua vita. A 15 anni si trasferisce a Madrid per studiare alla Scuola Nazionale di Cinema. Qui lavora per dodici anni in una società di telefonia, interessandosi contemporaneamente di cinema e teatro d'avanguardia e dedicandosi anche alla pubblicazione di fumetti e racconti in riviste "underground". Il suo primo cortometraggio *Film Politico* risale al 1974, cui ne seguiranno una decina prima del suo esordio nel lungometraggio nei primi anni ottanta, quando Almodòvar entrerà di diritto a far parte di quel vivace movimento culturale e artistico, che genererà a Madrid il fenomeno della "Movida". Sono gli anni in cui il regista realizza i primi film distribuiti in grande stile e dai titoli simpaticamente e volutamente provocatori: *Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio* (1980), *Labirinto di Passioni* (1982), *L'indiscreto fascino del peccato* (1983), *Che ho fatto io per meritarmi questo* (1984), *Matador* (1986), *La legge del desiderio* (1987). Nel 1987 Almodòvar fonda, col fratello Augustin, una propria casa di produzione. Ma è con *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (1988) che il regista ottiene la consacrazione a livello mondiale, con una nomination agli Oscar e una lista interminabile di premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Nel 2000 vince l'Oscar per la migliore pellicola straniera con *Tutto su mia madre* (1999). Nel 2003 un altro Oscar per la migliore sceneggiatura originale con *Parla con lei* (2002). Il successo continua nel 2004 con *La mala educaciòn*, cui seguiranno *Volver-Tornare* (2006), *Gli abbracci spezzati* (2009), *La pelle che abito* (2011) presentato al Festival di Cannes, *Gli amanti passeggeri* (2013) e *Julieta* (2016), considerati questi ultimi un leggero passo indietro nella strepitosa produzione del regista. Nel 2019, alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Almodòvar riceve il Leone D'Oro alla carriera, proprio dopo che il suo attore principale nel film *Dolor y Gloria*, Antonio Banderas, ha ricevuto il meritato premio di migliore attore al Festival di Cannes dello stesso anno.

DOLOR Y GLORIA: Un'autobiografia del proprio corpo per conoscere, tra il ricordo e il desiderio, l'anatomia della vita

Ebbene sì, anche per Almodòvar, arrivato ai settant'anni, come chi ha preparato questa scheda, è giunto il momento della riflessione. Momento che per un grande artista si traduce principalmente nella realizzazione del suo sentire attraverso l'opera creativa della sua arte. *Dolor y Gloria* è infatti il film più intimo e sincero del regista spagnolo che, superato un certo automanierismo del suo cinema più recente, si lascia letteralmente andare sul piano emotivo per realizzare un'opera con una dimensione introspettiva di grande rilevanza. Come Fellini aveva trovato in Marcello Mastroianni chi era in grado di rappresentare al meglio il se stesso cinematografico, così Almodòvar ha trovato, nell'attore e amico Antonio Banderas, la figura in cui trasferire il proprio ego, tramite l'interpretazione straordinaria di un regista, Salvador Mallo, tormentato dal declino fisico e creativo. *Dolor y Gloria* è infatti un film dominato dal senso del proprio corpo: in una delle sequenze più surreali, la voce fuori campo del protagonista commenta un catalogo di disagi e disturbi fisici di cui soffre, mentre sullo schermo appaiono disegni, anatomie e radiografie con uno stile visionario fortemente suggestivo. Il corpo di Salvador è infatti sempre presente in ogni scena, suscitando tutti i ricordi e le nostalgie, anche quando è in uno stato di dormiveglia causato da medicine, droghe o semplici crisi. I dolori fisici del protagonista, incapace di tornare sul set a 32 anni dal grande successo del suo primo film *Sabor*, sono allo stesso tempo reali e simbolici. *Dolor y Gloria* ci parla così del tempo che passa, delle tracce che lascia nella mente e nel corpo di ognuno di noi, della necessità di fare i conti col proprio passato per ricostruire il proprio presente. E' un film sull'importanza della memoria: memoria del primo desiderio, dell'amico perduto, della madre, memoria di noi stessi, quando si invecchia e il meglio sembra sempre alle spalle. Da qui Almodòvar crea una serie di momenti narrativi, grazie ai quali può fare i conti con l'arte, l'infanzia, l'omosessualità, il rapporto con la madre. Lo fa con una leggerezza stilistica stupefacente a compimento di una parabola più che trentennale partita dalla "Movida Madrileña" e dal melodramma trasgressivo per arrivare a una dimensione che non rinnega affatto le tematiche del suo cinema (passione, sentimenti, omosessualità, provocazioni), ma le rivisita con una nuova consapevolezza. La consapevolezza di un autore che, dalle ombre e dai ricordi del passato, ha faticosamente raggiunto la voglia di vivere oltre il dolore. Con quest'opera il regista consolida, infatti, una più matura e diversa nozione del desiderio: dal primo desiderio da bambino, all'investimento creativo di un anziano che ritrova "il desiderio" di rappresentare la propria arte, tramite una sofferta, ma appagante, riflessione sul cinema e sulla sua possibilità di esprimere ciò che può sembrare irraggiungibile.

a cura di Pierluigi Scotti

Cineforum Marco Pensotti Bruni
64^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 13-14 novembre 2019

www.cineforumpensottilegnano.it